

(3)

Milano, 20 dicembre 1934-XIII.

Spettabile
ISTITUTO per la RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
Sezione Stabilizzi Industriali, Roma.

Riscontriamo la Vostra lettera del 15 corrente, concernente il nostro movimento di tesoreria nel mese di novembre ed il nostro fabbisogno sino a fine corrente.

Ci pregiamo esporVi qui appresso:

- I. i movimenti nelle singole voci che hanno concorso a determinare l'aumento già da noi segnalatoVi per il mese di novembre negli impieghi brevi, nei crediti ordinari e nei valori pubblici;
- II. le relazioni fra l'aumento suddetto e il movimento complessivo nelle medesime voci a partire dal 31 dicembre 1933-XII;
- III. le direttive generali da noi seguite sinora in questa materia;
- IV. i dati particolareggiati concernenti le polizze di anticipazione delle nostre filiali;
- V. il nostro fabbisogno per il mese corrente.

I.

L'aumento che ha avuto luogo in novembre nelle voci impieghi brevi, crediti ordinari e valori di proprietà si scompone come segue:

Impieghi brevi

(a)	Portafoglio commerciale	35 milioni
(b)	Riparti	<u>20 "</u>
	totale	<u>55 milioni</u>

Spett. I.R.I., R o m a

(a) Portafoglio commerciale

L'aumento nel portafoglio commerciale risulta per saldo da aumenti che hanno avuto luogo presso 32, e diminuzioni che hanno avuto luogo presso 17 filiali. I maggiori aumenti singoli hanno avuto luogo presso Milano (17 milioni), Roma (7 milioni) e Genova (2 milioni).

Questo aumento che da solo rappresenta circa la metà degli aumenti complessivi in esame, è dovuto soltanto per 1 milione a maggiore giacenza di tratte non accettate scontabili. Per il resto si tratta di maggiore giacenza di carta commerciale accettata, e quindi o riscontabile normalmente (effetti bancabili) o comunque di pronto e sicuro incasso (effetti di taglio troppo piccolo, o vita troppo breve, o su piazze non bancabili e quindi non adatti al risconto).

Sulle ragioni della maggiore giacenza torneremo nel par.II.

(b) Riporti

L'aumento nei riporti risulta principalmente presso le seguenti filiali:

Milano	5.2	milioni
Roma	3.1	"
Napoli	1.7	"
Torino	1.	"
Bergamo	1.2	"
Palermo	1.	"
Monza	.9	"
Firenze	.8	"
diverse	<u>5.1</u>	"

totale 20. milioni

Di questi maggiori riporti, un po' meno della metà sono su titoli di Stato. L'aumento è stato determinato dal fatto che l'inasprimento di tassi prescritto dalla Direzione Centrale alle filiali

Spett. I.R.I., R o m a.

(3 3/4 - 4 1/4, su titoli di Stato, contro 3 1/4 - 3 3/4 per fine ottobre) non è stato sufficiente a raggiungere intieramente il suo scopo di contenere la maggiore domanda dovuta all'improvvisa diminuzione dei mezzi a disposizione del mercato, sebbene la nostra Banca, diversamente da quanto praticato in borsa, richieda uno scarto del 10 - 15 %.

Anche questa maggiore giacenza è in un impiego tipicamente liquido, della durata di un mese soltanto e assistito da garanzie di primo ordine.

Crediti ordinari

Aumento durante il mese di novembre 14 milioni.

Questo aumento è il saldo di aumenti presso diverse filiali e diminuzioni presso altre. I maggiori aumenti singoli sono presso Genova (4.5 milioni), Brescia (2.5 milioni - campagna vinicola), San Reso (1.2 milioni - campagna oleicola), Firenze (1.5 milioni).

Anche sul carattere di questo aumento torneremo nel par.II.

Valori di proprietà

Aumento durante il mese di novembre 5.8 milioni.

Questo aumento è la risultante di maggiori giacenze (quasi esclusivamente di titoli di Stato o altri titoli primari a reddito fisso) presso 7 filiali a cavallo della fine mese e a valere sulle piccole scorte che le filiali tengono per le ordinarie negoziazioni con la clientela:

Milano (titoli in parte venduti durante dicembre)	2.4	milioni
Genova (obbligazioni vecchie Città di Genova a fronte di sottoscrizioni della clientela alle nuove)	1.	"
Roma (titoli in parte venduti durante dicembre)	.6	"
Napoli (titoli venduti durante dicembre)	.6	"
Firenze (id. id.)	.5	"
Trieste (id. id.)	.4	"
Bergamo (id. id.)	.3	"
	<hr/>	
totale	<u>5.8</u>	milioni,

Epctt. I.R.I., Roma.

e cioè, dopo più preciso accertamento, 1.8 milioni più di quanto indicato il 12 corrente.

In conclusione, si hanno maggiori giacenze in:

Impieghi brevi

portafoglio commerciale riporti	35 milioni <u>20</u> "	55 milioni
<u>Crediti ordinari per cassa</u>		14 "
<u>Titoli di proprietà</u>		
(titoli di Stato o altri titoli primari a reddito fisso)		<u>6</u> "
	totale	<u>75</u> milioni

II.

Abbiamo già illustrata, nel paragrafo precedente, la natura perfettamente liquida di almeno 61 su 75 milioni di maggiore giacenza (portafoglio commerciale, riporti, titoli di proprietà), la quale già di per sé esclude qualsiasi carattere o sintomo inflazionistico nell'aumento che ha avuto luogo.

Non si tratta infatti di una creazione di credito diretto a finanziare un aumento di affari di natura speculativa, ma di un maggiore finanziamento di transazioni commerciali già avvenute (portafoglio commerciale) o di una minima frazione del flottante di titoli di Stato (riporti - valori di proprietà).

Si è quindi di fronte ad una normale oscillazione negli impieghi più liquidi di un grosso istituto di credito ordinario.]

Valgano come prova le cifre (per le quali ci riferiamo in parte alla nostra lettera del 3 corrente) che inquadrano il movimento di novembre nel movimento complessivo del 1934.

20.12.1934-XIII

Spett. I.R.I., R o m a.

Queste cifre sono tratte dai bilanci interni al 31.12.33 e al 30.6.34 (a suo tempo comunicativi) e dalle situazioni interne al 30.4, 31.8 e 31.10.34. Le cifre al 30.11 non sono completamente concorrenti con le altre, per le ragioni già indicate nella nostra lettera del 12 corrente. Allo scopo di rendere le cifre meglio paragonabili fra loro, abbiamo trascurato, fra gli impieghi brevi, lo sconto di nostre proprie accettazioni in sterline e in dollari, che ha carattere di intervento forzato a difesa della circolazione della nostra firma (interventi effettuati: 2.7 milioni al 30.6, 18.9 milioni al 31.10.34, su una circolazione complessiva di 132, rispettivamente 142 milioni), ed abbiamo sottratto dalla cifra dei valori di proprietà al 31.10 26 milioni di obbligazioni industriali (Cisalpina - Bresciana Autovie) provenienti dalla liquidazione della Banca Donn e quindi sostanzialmente già nostre sino da prima del 31.12.33.

Ciò premesso, ecco le cifre:

	31.12.33	30.4.34	30.6.34	31.8.34	31.10.34
<u>Impieghi brevi</u>					
portafoglio	310	330	371	372	367
riporti attivi	<u>83</u>	<u>79</u>	<u>64</u>	<u>65</u>	<u>77</u>
	<u>393</u>	<u>409</u>	<u>435</u>	<u>437</u>	<u>444</u>
<u>Crediti ordinari</u>					
per cassa	674	686	685	700	741
non per cassa	<u>320</u>	<u>331</u>	<u>270</u>	<u>266</u>	<u>275</u>
	<u>994</u>	<u>1 017</u>	<u>955</u>	<u>966</u>	<u>1 019</u>
<u>Valori di proprietà</u>					
a reddito fisso	105	74	46	26	21
azionari	<u>51</u>	<u>52</u>	<u>48</u>	<u>47</u>	<u>47</u>
	<u>156</u>	<u>126</u>	<u>94</u>	<u>73</u>	<u>68</u>

Spett. I.R.I., R o m a.

In complesso abbiamo:

	31.12.33	30.4.34	30.6.34	31.8.34	31.10.34	30.11.34
Impieghi brevi	393	409	435	437	444	499
Crediti ordinari	<u>994</u>	<u>1 017</u>	<u>955</u>	<u>966</u>	<u>1 019</u>	<u>1 033</u>
	1 387	1 426	1 390	1 403	1 463	1 532
Valori d. proprietà	<u>156</u>	<u>126</u>	<u>94</u>	<u>73</u>	<u>68</u>	<u>74</u>
Totale	<u>1 543</u>	<u>1 552</u>	<u>1 484</u>	<u>1 476</u>	<u>1 531</u>	<u>1 606</u>

Nello stesso periodo, il totale dei crediti ordinari accor-
dati (e cioè dei limiti massimi entro cui i clienti possono disporre,
e che sono di necessità sempre alquanto superiori, nel complesso, al
totale degli utilizzi corrispondenti) ha variato come segue:

31.12.33	1 992	milioni
30. 6.34	1 837	"
31.10.34	1 896	"

con una diminuzione di 96 milioni. Non disponiamo ancora delle cifre
al 30 novembre, che mostreranno probabilmente qualche aumento per i
motivi stagionali sotto illustrati.

Risulta dalle cifre esposte che:

(a) Mentre il totale dei crediti accordati (limiti massimi) su-
biva, sino al 31.10.34 una contrazione di 96 milioni, il totale degli
impieghi (utilizzi effettivi di crediti) con la clientela (totale che
- ricordiamo - non rappresentava al 31.12.33 che il 14 %, e al 31.10
1934 che il 15 % degli impieghi complessivi della Cosit) dopo aver
oscillato, fra il 31.12.33 e il 31.8.34, intorno ai 1 400 milioni, è
salito gradatamente, nel corso dei mesi di settembre, ottobre e no-
vembre, a 1 532 milioni.

Quando si consideri che in questi tre mesi si manifesta in
pieno il fabbisogno finanziario per le seguenti campagne di produzio-

20.12.1934-XIII

Spett. I.R.I., R o m a.

ne, e di esportazione o importazione:

canapa molitoria	- agosto/settembre
granoturco	- settembre
bietola da zucchero	- agosto/ottobre
vino	- settembre/ottobre
mandorle ecc.	- settembre/novembre
olio	- ottobre/novembre
cotone	- ottobre/novembre
canapa	- novembre/dicembre

e che per le esportazioni autunnali a destinazione Germania (canapa, mandorle, agrumi) il "clearing" ha reso necessari finanziamenti supplementari (smobilizzo dei crediti in "clearing"), si deve concludere che l'aumento di 129 milioni verificatosi nell'autunno ha un normale carattere stagionale.

Tale aumento poi si sarebbe ridotto a 109 milioni qualora, come accennato, il rialzo praticato nei tassi di riporto a fine novembre avesse raggiunto tutto l'effetto desiderato.

(b) L'aumento negli impieghi con la clientela è stato compensato per quasi 2/3 dalle vendite di valori di proprietà, che si sono ridotti da 156 milioni al 31.12.33 a 74 milioni al 30.11.34, con una diminuzione di 82 milioni.

(c) In complesso gli impieghi propriamente bancari della Comit hanno oscillato nel corso del 1934 entro limiti molto ristretti, con una variazione di 63 milioni, ossia del 4 % fra il 31.12.33 e la punta massima al 30.11.34.

(d) Riferita alla cifra di bilancio di Comit, e cioè al totale di tutti i suoi impieghi di ogni genere al 31.12.33 (11 143 milioni), la variazione suddetta è dello 0.56 % - mezzo per cento.

(e) Durante lo stesso periodo hanno avuto luogo negli analoghi conti della Banca d'Italia (alla quale ci riferiamo naturalmente a

20.12.1934-XIII

Spett. I.R.I., R o m a.

puro titolo indicativo e di orientamento) le variazioni seguenti:

	31.12.33	30.6.34	31.8.34	31.10.34	30.11.34
Portafoglio	3 684	3 749	3 274	3 324	3 373
anticipazioni	<u>1 010</u>	<u>1 554</u>	<u>1 407</u>	<u>1 771</u>	<u>1 805</u>
Totale	<u><u>4 694</u></u>	<u><u>5 303</u></u>	<u><u>4 681</u></u>	<u><u>5 095</u></u>	<u><u>5 178</u></u>

Anche presso la Banca d'Italia, ad una leggera inflessione fra il gennaio e l'agosto, segue nei mesi autunnali un aumento che porta al 30 novembre il totale 484 milioni sopra la cifra corrispondente al 31.12.33, con un aumento del 10.2 %.

III.

L'andamento degli impieghi bancari di Conit, privo, come si vede, del benchè minimo sintomo inflazionistico, corrisponde alle direttive da noi costantemente seguite in materia, nella persuasione che esse rientrino nell'ordine di idee da V.S. più volte manifestate e corrispondano alle necessità obiettive della situazione.

Tali direttive sono intese infatti a permetterci di assolvere come meglio le nostre forze ce lo permettono quello che sappiamo essere il nostro duplice dovere verso lo Stato: di collaborare nell'ambito della nostra competenza all'applicazione della politica creditizia generale del Governo Nazionale; di riorganizzare e rendere di nuovo capace di una vita tranquilla e proficua l'Istituto che abbiamo l'onore di dirigere e che lo Stato, suo unico proprietario, ha salvato con tanto ingente sacrificio.

Noi per primi sentiremmo di esser venuti meno al mandato affidatoci, quando ci dovessimo accorgere di aver trascurato in qualsiasi aspetto della nostra gestione, uno di questi nostri due doveri fondamentali.] ←

Spett. I.R.I., R o m a.

Dobbiamo quindi innanzi tutto astenerci rigorosamente da tutto quello che abbia carattere di inflazione creditizia: le cifre sopra riportate ci sembrano la prova migliore della prudenza costante usata in questo campo.

Un'ulteriore conferma si trova nell'esame dei tassi attivi medi praticati dalla Comit nel 1934, e che non sono stati certo tali da favorire una espansione del credito. Nel così detto conto economico "preventivo", compilato secondo le direttive di V.S. all'atto della presentazione del nostro bilancio al 31.12.33, si era preveduto per gli impieghi brevi un tasso medio del 3 %, per i crediti ordinari per cassa un tasso medio del 4 1/2 %. In pratica, nel 1° semestre del 1934 il tasso medio di impiego del portafoglio presso Comit risultò del 4.37 %, e il tasso medio dei crediti ordinari del 6.17 %.

Solo 5 filiali (su 49 filiali italiane indipendenti), con 28 milioni di portafoglio, erano scese sotto il 4 % per lo sconto commerciale (contro il 3 % del conto economico preventivo e contro il 3 % convenuto, come minimo, negli accordi interbancari).

Nel campo dei crediti ordinari solo 7 filiali erano scese sotto al 6 % (ma non sotto al 5 %), mentre il grosso si trovava fra il 6 e il 7 % (contro il 4 1/2 del conto economico preventivo).

In altre parole (e come risultò chiaramente da un esame di dettaglio) il rigore delle nostre istruzioni alle filiali, esplicitamente intese ad evitare troppo brusche riduzioni nei tassi attivi, era stato forse eccessivo e poteva finire col determinare una perdita di contatto col mercato e anche delle "punte", pericolose per lo standing ("La Comit è la banca più cara di tutte". "La Comit è senza

20.12.1934-XIII

Spett. I.R.I., R o m a.

disponibilità".) e per tutto il lavoro delle nostre filiali, in specie dinanzi alla politica di sistematico sviliamento dei tassi pur di accaparrare clientela, praticata da tutti i nostri maggiori concorrenti.

Tanto che ci vedemmo costretti a introdurre, gradatamente e con tutte le cautele del caso, qualche maggiore elasticità nel nostro regime di tassi attivi. Nei mesi successivi, il tasso medio praticato sul portafoglio commerciale ha mostrato infatti una riduzione di circa 0.35 %.

Abbiamo mirato così ad evitare che presso le nostre filiali potessero aggravarsi proprio quei mali che è nostro compito di curare.

V.S. ben sapete - e dal rapporto da noi presentatoVi nell'autunno del 1933 e dalle nostre situazioni successive - quale sia la natura e la portata di questo, che noi consideriamo il secondo nostro dovere verso lo Stato, e come esso si concreti nella necessità (usiamo le parole del rapporto sopra ricordato) di "iniziare ... il lavoro di valorizzazione delle filiali, mediante una graduale e prudente espansione del lavoro ordinario ed in specie degli impieghi più liquidi, che non rappresentano un aggravio sostanziale per la tesoreria". Della prudenza e gradualità da noi posta nell'applicazione di questi concetti fanno fede le cifre sopra riportate, concernenti sia gli impieghi bancari di Comit, sia i tassi relativi.

Ma noi non possiamo d'altro canto prospettarci una linea di condotta puramente negativa. Noi dobbiamo coltivare nelle nostre filiali il gusto e la comprensione degli affari correnti di banca. Ciò è già molto difficile oggi, ma diverrebbe praticamente quasi impossibile se gli strettissimi limiti in cui le filiali si muovono dovessero

20.12.1934-XIII

Spett. I.R.I., R o m a.

ro stringersi ancora maggiormente. E questo, sia per ovvie ragioni tecniche, sia per ragioni psicologiche di importanza ancora maggiore che non le ragioni tecniche.

Gli sconti commerciali ed i riporti rientrano, come è noto, in quegli affari correnti su base coperta e di liquidità sicura, che tutte le banche ricercano e si contendono.

Quanto ai crediti ordinari, come si è già accennato, la cifra dei crediti consentiti alla clientela è per necessità di cose sempre alquanto superiore alla cifra degli utilizzi effettivi.

Intervenire a limitare in modo esplicito o con pretesti necessariamente trasparenti, la conclusione di affari correnti o il libero utilizzo da parte dei clienti dei crediti accordati, significherebbe infliggere un colpo gravissimo al rinascente interessamento dei nostri quadri periferici per gli affari ordinari di banca, per tanto tempo trascurati, ed alienarci la clientela che stiamo laboriosamente cercando di riattivare a noi, con inevitabili ripercussioni sui nostri depositi.

In conclusione, noi abbiamo cercato sinora di tenerci sulla linea di convergenza di due doveri, entrambi verso lo Stato, che possono anche sembrare in qualche momento contrastanti.

Le cifre mostrano che abbiamo evitato sinora non solo qualsiasi espansione ingiustificata, ma praticamente qualsiasi espansione dei nostri impieghi.

Noi ci auguriamo di riuscire pian piano ad assolvere anche l'altro dovere: non ci nascondiamo che esso richiederà invece necessariamente, a partire da un certo momento, una qualche moderata espan-

20.12.1934-XIII

Spett. I.R.I., Roma.

sione dei nostri impieghi più liquidi, in specie nei periodi di pressione stagionale. V.S., che ne seguirete indubbiamente il ritmo nelle nostre situazioni, potrete valutare se esso sia o meno adeguato alla situazione generale e a quella particolare del nostro Istituto, e cioè se rifletta un processo di indebita espansione creditizia, o semplicemente il lento processo per il quale la Comit deve riprendere il posto che le compete, per la sua struttura e la sua organizzazione, fra gli istituti di credito ordinario in Italia. }

Prima di chiudere questo paragrafo, desideriamo ricordare, per completezza, quello che già ebbimo ad esporVi nella nostra lettera del 3 corrente, e cioè come i problemi di tesoreria che il nostro Istituto ha dovuto affrontare nel corso del 1934, sono stati dovuti sostanzialmente a prelievi di depositi da parte di clienti e di altre banche, in conseguenza delle emissioni di Buoni del Tesoro novennali da parte dello Stato.

Infatti, compreso il fabbisogno di cui all'ultimo paragrafo di questa nostra, il nostro ricorso complessivo a V.S. e all'Istituto di emissione durante il 1934 sarà stato di circa 1 300 milioni. Le due sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro (febbraio e novembre) ci hanno causata un'uscita di depositi e fondi di banche (compresi i riporti passivi) di più di un miliardo (oltre alle altre uscite di cui alle nostre del 3 e del 12 corrente), solo in parte compensata da riacconti parziali dei depositi negli intervalli fra una emissione e l'altra.

Per quanto insufficienti, questi riacconti parziali hanno tuttavia un'importanza notevole come sintomo di una situazione che non è malata organicamente, e la cui difficoltà sono soprattutto di ordine esterno e determinate da necessità che sono al di sopra di qualsiasi necessità particolari.

20.12.1934-XIII

Spett. I.R.I., R o m a.

IV.

Nella Vostra lettera del 15 corrente V.S. accennate ad una eventuale riduzione delle disponibilità delle nostre filiali su polizze di anticipazione.

Vi abbiamo già illustrato nella nostra lettera del 12 corr. il carattere di riserva estrema a fronte di prelievi improvvisi ed imprevedibili che è proprio delle polizze delle filiali, e le possibili conseguenze tecniche e psicologiche che potrebbe avere una loro riduzione.

Abbiamo comunque riesaminato dettagliatamente tutto il problema e Vi rinettiamo qui allegato un prospetto dal quale rileverete le polizze in essere, e la disponibilità massima relativa, presso tutte le nostre filiali. Abbiamo indicato, in questo prospetto, accanto a ciascuna filiale, le relative dipendenze, in modo che si possa confrontare la disponibilità totale in polizza di ogni gruppo con il totale dei suoi impegni (suddivisi in impegni a vista ed impegni a scadenza), esposto nei fogli uniti al prospetto stesso. In questi fogli abbiamo anche indicato i principali conti di banche, che sono quelli maggiormente soggetti ad improvvise oscillazioni, ed i conti di ditte e di privati superiori a 3 milioni, che non esauriscono però la categoria dei conti maggiori e quindi anche essi soggetti ad oscillazioni.

Per limitarci alle maggiori filiali, V.S. noterete i dati seguenti:

20.12.1934-XIII

Spett. I.R.I., R o m a.

	impegni complessivi	di cui a vista	disponibilità in polizza
Milano	992	638	=
Roma	833	479	15
Genova	495	291	15
Torino	470	334	9
Napoli	292	155	9
Trieste	175	117	6

e così via.

Considerate queste e le altre cifre contenute nel prospetto e nei fogli allegati, e tenuto presente che in totale le 89 polizze delle filiali presentano una disponibilità di 100 milioni, V.S. comprenderete perchè non ci sentiamo in grado di modificare il giudizio già espresso nella nostra lettera del 12 corrente, in senso contrario ad una diminuzione delle polizze delle filiali.

V.

Circa il nostro fabbisogno di tesoreria, Ve lo indicavamo, nella nostra lettera del 12 corrente, in circa 200 milioni sino al 20 corrente, quasi esclusivamente dovuto ai pagamenti a saldo dei Buoni del Tesoro 1943 sottoscritti presso le nostre casse e dai concomitanti prelievi di banche.

Vi indicavamo pure in tale lettera tutte le nostre riserve, ammontanti complessivamente alla sera del 12 corrente, a 90 milioni.

Oggi la situazione si prospetta nel modo seguente, dopo il pagamento, avvenuto oggi, di 51 milioni per Buoni del Tesoro 1943.

Le uscite già accertate sino a tutto il 31 corrente sono le seguenti:

20.12.1934-XIII

Spett. I.R.I., R o m a.

Una volta coperto questo deficit, noi ci troveremo per altro privi di qualsiasi disponibilità o riserva di cassa. Come margine minimo per affrontare le fluttuazioni quotidiane indichiamo la somma di 50 (cinquanta) milioni, tenuto conto del fatto che il mese di gennaio segna abitualmente un periodo di prevalenza delle entrate sulle uscite.

In conclusione - utilizzate tutte le nostre riserve - il nostro fabbisogno complessivo per il mese di dicembre ammonta a £ 255/260 milioni.

Questa cifra conferma la previsione di un fabbisogno di 200 milioni, di cui alla nostra lettera del 12 corrente, più il fabbisogno a calcolo per l'ultima decade del mese, su cui ci eravamo riservati di tornare.

Vi preghiamo di voler gradire i nostri distinti saluti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Direzione Centrale